

LIBRO XXXVIII.

DALLA CONGIURA DEGLI SPAGNUOLI SINO ALLA PESTE DEL 1630.

C A P O I.

Affari della Valtellina.

Col dissipamento della funesta congiura e coll' allontanamento dei primarii promotori di essa era da sperarsi, che l' Italia generalmente e la repubblica di Venezia in particolare avessero a godere pace e tranquillità. Eppure non per anco s' erano ridotte a un fine le inimicizie, ned era estirpato il germe delle inquietudini. Una sola parte di queste proveniva da semplici personalità; e queste bensì s' erano tolte di mezzo: ma poichè la maggior parte n' era inseparabile dall' indole degli affari e degli uomini di quel tempo, perciò v' era sempre luogo a temere. La repubblica di Venezia, ferma nei suoi principii di fare ogni sforzo, ogni sacrificio, per conservare intatta la sua indipendenza; il duca di Savoia in continue contestazioni contro la Spagna; il papa geloso per l' ingrandimento delle sue temporali giurisdizioni; l' influenza dell' imperatore da una parte, del re di Francia dall' altra; successioni contrastate, che tenevano in moto gl' interessi particolari di chi vi aveva pretensioni; erano questi gli elementi, che lavoravano, talvolta in palese, e per lo più occultamente, gli avvenimenti della nostra penisola. Quasi tutti i personaggi, che figuravano in questo tempo sul gran teatro del mondo politico, spiegavano nel loro contegno,